

## *Quando i giovani di don Gallo intervistarono Nuto Revelli...*

di **Marco Travaglini**

L'Istituto storico della Resistenza di Alessandria, in collaborazione con il Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale, nei prossimi giorni recapiterà alle scuole e alle biblioteche della provincia di Alessandria (e a quelle che ne faranno richiesta) un cofanetto che contiene una chiavetta Usb con una video intervista realizzata a Nuto Revelli nell'aprile 2001, una delle ultime rilasciate prima della sua scomparsa. Il documento storico intitolato "La guerra di Nuto... E Nuto racconta" potrà essere utilizzato nelle iniziative culturali e didattiche che si svolgeranno nel territorio alessandrino e piemontese. La registrazione della video testimonianza fu effettuata da alcuni ragazzi allora ospiti della Comunità di San Benedetto al Porto di don Andrea Gallo (alla Cascina Rangone di Frascaro, piccolo comune tra Alessandria e Acqui Terme) e seppure denotando alcuni limiti dal punto di vista tecnico, testimonia l'intensità del confronto tra generazioni che si realizzò in quella occasione.

Il supporto informatico, oltre alla video intervista (della durata di circa un'ora e sottotitolata per sopperire alla qualità non sempre buona dell'audio) che attraversa più di cinquant'anni di storia, raccoglie un apparato documentario che illustra il progetto legato alla memoria di una delle personalità più significative della storia e della letteratura del '900. "Con il contributo di diversi soggetti, abbiamo finalmente costruito e messo a disposizione del pubblico una risorsa importante per la conservazione della memoria- affermano all'Isral -, un tassello nella costruzione della storia del nostro Paese. L'obiettivo è quello di offrire sempre nuovi stimoli e emozioni a chi studia, lavora e vive in questa congiuntura storica così complicata per tutti".

L'intera vita di Nuto Revelli è stata segnata dalla passione civile per libertà, giustizia, verità storica. Fece parte di quella generazione di scrittori (come Primo Levi e Mario Rigoni Stern) che si cimentarono con la parola scritta non per sola vocazione interiore ma quasi trascinati dal dovere civile e morale di testimoniare, di dare una voce a chi non ne aveva, di "far sapere" cos'erano stati gli orrori della guerra, della deportazione, delle tumultuose e drammatiche vicende di una società in trasformazione come quella cuneese del dopoguerra, con l'abbandono della montagna e della civiltà contadina.